rassegna internazionale

Deterrent inglese contro Bonn

Difendendo ai Comuni la politica nucleare della Gran Bretagna — e in particolare quegli aspetti di essa che tendono a conservare a Londra una autonoma capacità nucleare — il ministro degli Esteri Lord Home ha tra l'altro asserito che l'Inghilterra non può rinunciare al proprio *deterrent* giacché non può correre il rischio che nel giro di alcuni anni «le sole potenze nucleari europee siano la Francia e la Germania di Bonn». Si tratta di una argomentazione che viene adoperata per la prima volta in pubblico da un ministro degli Esteri di uno dei paesi che hanno un ruolo non secondario nella alleanza atlantica. Il che conferma due elementi di grande importanza: 1) la possibilità che Bonn possegga nel giro di alcuni anni armi nucleari è una possibilità reale; 2) il modo come all'interno dell'alleanza atlantica si pretende di far fronte a questa possibilità non esce dalla cornice tradizionale: quella, cioè, di una corsa al riarmo nucleare che questa volta viene però motivata non già con il timore della solita «aggressione sovietica» ma con quello delle esigenze poste dalla lotta *inter-atlantica* per la supremazia nella parte occidentale del vecchio continente.

Non ci vuol molto a comprendere, alla luce di questi fatti, a quale grado di tensione si sia giunti tra le potenze «atlantiche» europee, ed è precisamente su questo sfondo che deve essere misurato il valore effettivo dei tentativi di «conciliazione» compiuti dopo Bruxelles da paesi terzi quali l'Italia. Che cosa si vuole conciliare? Qui siamo al punto che la Gran Bretagna difende il proprio armamento nucleare quale arma da contrapporre all'armamento nucleare della Francia e della Germania di Bonn!

E del resto, su quali linee si muovono i «conciliatori»? L'ultima trovata della diplomazia italiana sembra tendere a mettere in piedi una forza nucleare «europea» — una sorta di «nuova CED», come ha scritto nel suo ultimo numero il *Punto* citando fonti responsabili — nel tentativo di ridurre così De Gaulle alla ragione atlantica. Su quali paesi dovrebbe essere fondata questa «nuova CED»? Sull'Italia, evidentemente, sulla Gran Bretagna, sulla Germania di Bonn, (che, si dice, verrebbe così obbligata a scegliere tra De Gaulle e gli Stati Uniti) e sugli altri minori della «piccola Europa» in attesa che la Francia, per paura di un isolamento militare oltre che politico, vi aderisca. Non è dato sapere ancora con certezza fino a qual punto progetti di questo genere siano già oggetto di trattativa diplomatica. La loro stessa esistenza indica ad ogni modo come anche da parte del governo italiano la prospettiva del riarmo atomico della Germania di Bonn venga ormai accettata e che si tratta di vedere soltanto se esso debba avvenire nel quadro dell'alleanza con gli Stati Uniti o in quello del trattato De Gaulle-Adenauer. Da quel che se ne sa, gli inglesi sono piuttosto freddi verso progetti di questa natura. La ragione è nel fatto che non se ne fidano e perciò preferiscono puntare da una parte sull'alleanza «privilegiata» con gli Stati Uniti e dall'altra su quel tanto di autonomia che il loro *deterrent* può riuscire a conservare. Né si fermano a questo. L'accenno di Macmillan qualche giorno fa ai Comuni sulla possibilità di trovare una forma di presenza dell'ONU a Berlino ovest e la partenza per Mosca di una nutrita rappresentanza di industriali britannici stanno ad indicare che probabilmente il governo di Londra intende far fronte alla situazione che si è creata in Europa occidentale agendo su una scacchiera assai vasta e in modo differenziato.

a. j.

URSS

170 industriali inglesi a Mosca

La «Pravda»: Siamo pronti ad incrementare gli scambi

Dalla nostra redazione

MOSCA, 7.

Nelle prossime ore arriveranno a Mosca, in due gruppi, 170 uomini di affari inglesi, guidati da Roy Thompson esperto di questioni commerciali con i paesi dell'Est europeo. Negli ambienti britannici di Mosca si sottolinea stasera il «carattere privato» di questa visita che durerà solo pochi giorni. Ma a nessuno sfugge il significato politico di questa immediata reazione dei gruppi finanziari inglesi alla esclusione dell'Inghilterra dal Mercato Comune.

La situazione economica britannica non è delle più floride e l'allargamento delle esportazioni industriali inglesi verso l'Unione Sovietica potrebbe compensare, almeno in parte, i contraccolpi subiti dall'economia inglese dopo lo scacco della politica estera di Macmillan.

Va notato, d'altro canto, che l'Unione Sovietica è pronta a riprendere con la Gran Bretagna un dialogo, in altri tempi fruttuoso, ma bruscamente interrotto quando Macmillan decise di imporre la sua politica europea, in concordanza con la Francia e la Germania.

Le intenzioni sovietiche verso l'Inghilterra sono illustrate, e non per caso, in un commento pubblicato proprio stamani dalla *Pravda*. «Non sta a noi — scrive la *Pravda* — piangere sulla esclusione dell'Inghilterra dal MEC. La Unione Sovietica non ha mai considerato l'unità delle forze monopolistiche dell'Europa Occidentale come un contributo alla causa della pace». Tuttavia, aggiunge la *Pravda*, «nel nostro paese ci sono molti amici del popolo inglese che desiderano concorrere in qualsiasi campo pacifico, competere, commerciare, fare con l'Inghilterra tutto ciò che può essere fatto di utile per la causa della pace».

Che l'Inghilterra si trovi oggi in una precaria situazione economica e politica, ricade esclusivamente sui dirigenti britannici che dal discorso pronunciato da Churchill a Fulton, in poi, salvo alcune pause, si sono allineati al corso atlantico della politica della guerra fredda, dell'antisovietismo, del riarmo tedesco e così via.

E' questa politica, nota la *Pravda*, che ha favorito lo insorgere di forze ed il crearsi di situazioni particolari che oggi giocano contro l'Inghilterra. E ciò accade perchè tale politica non faceva gli interessi del popolo inglese, ma era sostanzialmente una politica antinazionale.

Augusto Pancaldi

Grecia

Legge antisindacale contro gli insegnanti

ATENE, 7.

Il governo Karamanlis ha ordinato alla polizia e alla magistratura di stroncare il coraggioso sciopero dei trentamila insegnanti elementari e medi greci che dura compatto da oltre tre settimane. Karamanlis ha infatti decretato la militarizzazione degli insegnanti, attuando una legge tipicamente fascista di repressione antisindacale. Se domattina essi non torneranno al lavoro potranno essere tratti in arresto.

Contemporaneamente il governo ellenico ha detto nuovamente «no» alle sacrosante richieste degli insegnanti, i cui stipendi sono — per ammissione degli stessi istituti statistici governativi — inferiori di un quarto alle esigenze minime vitali. Un insegnante elementare riceve attualmente in Grecia uno stipendio medio di 3000 dracme al mese (circa 63.000 lire) ed un professore di scuola media uno stipendio medio mensile di 3500 dracme. Sono stati chiesti dagli insegnanti aumenti mensili che vanno da 700 a 1000 dracme secondo le varie categorie.

Concluso il dibattito a Bonn

Adenauer: ratificare presto il patto con la Francia

Nessuna battaglia è stata data dagli oppositori

Dal nostro inviato

BONN, 7

Il Parlamento di Bonn non metterà Adenauer in minoranza; il patto franco-tedesco verrà prima o poi ratificato e nel frattempo si farà il possibile per mantenere tranquilli gli americani: questo è il senso del dibattito, piuttosto scialbo, svoltosi oggi al Bundestag, fra la scarsa attenzione dei deputati e la ostentata indifferenza del cancelliere che consultava l'orologio mentre parlava il capo dell'opposizione.

Alla fine, Adenauer, col tono di chi ammonisce un gruppo di scolaretti, ha spiegato che l'ingresso dell'Inghilterra nel Mercato comune verrà esaminato con De Gaulle dopo la ratifica del trattato franco-tedesco. Cioè, prima si ratifica e poi si discute.

L'attacco socialdemocratico non è venuto. Il partito è notoriamente avverso al patto franco-tedesco perchè teme che questo indebolisca l'alleanza atlantica; ma il vecchio leader Ollenhauer non ha voluto dare battaglia su questo terreno. Egli si è limitato a chiedere che «per tagliar corto alle speculazioni, il governo di Bonn e quello di Parigi precisino, nel testo del trattato, che esso è in accordo con gli altri impegni europei e che li rafforza».

«Il governo federale — ha aggiunto — dovrebbe esaminare seriamente la possibilità di proporre un simile patto alla Gran Bretagna e agli altri paesi dell'Europa libera e intraprendere tutti i passi possibili per ottenere l'adesione dell'Inghilterra al Mercato Comune».

Queste proposte, puramente teoriche e inattuali, non hanno sorpreso nessuno. Esse non intralciano la politica del cancelliere, nè ostacolano il progresso dell'alleanza con De Gaulle. Tanto è vero che von Brentano considerato un fedelissimo di Adenauer le ha fatte proprie e le ha testualmente ripetute nel proprio discorso costellato di attacchi antisovietici e di inchini alla America e alla Francia.

I liberali, membri del governo, non potevano evidentemente spingersi più in là dell'opposizione socialdemocratica anche se non vedono di buon occhio essi pure un pericolo di rovesciamento dell'alleanza. Il presidente del partito, Mende, si è limitato perciò a lamentare le «sfumature di opinioni» sorte a proposito dell'alleanza, insistendo sulla tesi che l'Europa ha bisogno più che mai dell'America, proprietaria di 50 mila bombe atomiche contro le 75 dell'Inghilterra e le 5 della Francia.

Il panorama del dibattito — in cui è intervenuto anche il ministro degli esteri Schroeder, altro filoamericano, in difesa di Adenauer — è paradossale; tutti coloro che avevano attaccato nei giorni scorsi il cancelliere e la nuova alleanza, hanno rimessa la spada nel fodero.

Il vice cancelliere Erhard che l'altro ieri minacciava tuoni e fulmini contro il suo capo, ha taciuto. Gli altri hanno abbozzato. I socialdemocratici — come mi ha dichiarato un loro portavoce — sono del parere che «bisogna lasciar raffreddare la minestra prima di mangiarla». Conclusione: si rinvia lo scontro e si aspetta. I motivi sono evidenti: 1) i tedeschi non vogliono fare a meno dell'America ma neppure vogliono essere costretti a difficili scelte; 2) la successione di Adenauer è in vista, e nessuno dei leaders vuol gettarsi in una aperta opposizione che gli precluda la strada al cancellierato; 3) nessuno ha una vera alternativa politica da opporre ad Adenauer e quindi il «Vecchio» finisce sempre per spuntarla.

Alzandosi a rispondere, Adenauer ha infatti avuto buon gioco nell'esaltare De Gaulle e nel presentare il suo piccolo ricatto: «Il generale De Gaulle — ha detto — mi ha assicurato che il primo oggetto delle nostre consultazioni, appena il trattato entrerà in vigore (cioè dopo la ratifica) sarà l'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune. Io ho risposto al generale che noi tedeschi tendiamo a trovare un buon accordo con l'Inghilterra a causa di Berlino e della riunificazione. Ma siamo favorevoli per ragioni politiche alla sua entrata nel MEC. Naturalmente, bisognerà discutere i dettagli».

Il tono mostra chiaramente quanto Adenauer tenga poco a questo fatto. I dettagli possono diventare questioni di principio e rinviare tutto. Ma, nel frattempo, il trattato sarà ratificato e proseguirà il suo corso. De Gaulle si lega alla Spagna e manda il capo di Stato Maggiore Ailleret a farsi decorare da Franco in cambio di forniture di armi e di basi. La Germania arriverà a cose fatte. La nota sovietica viene respinta come «non costruttiva». Adenauer vanta la popolarità del generale francese e si iscrive come il primo gollista di Germania.

Unica ombra, in questo quadro, il fallimento della missione del sottosegretario agli esteri, Carstens, in America. Egli si era recato a Washington per persuadere Kennedy che i nuovi legami non sono in contrasto con l'alleanza atlantica ma ha ottenuto soltanto «un successo condizionato», cioè non ha convinto nessuno: i fatti sono fatti e le chiacchiere restano chiacchiere. Il problema è ora di vedere se gli americani sono decisi a dare battaglia al cancelliere. Allora, le pecore di oggi possono diventare i leoni di domani. Non già, sia chiaro, per scrupolo democratico: nessuno, qui, si adonta di un asse di stati autoritari e fascisti (Parigi, Bonn, Madrid); l'unica preoccupazione è quella di non rompere con l'America che ha rimesso in piedi la Germania, e di trovarsi, così, soli, con i più deboli contro i più forti. Siamo cioè al mercato delle vacche (il dibattito parlamentare non ha superato questo livello di mercato agricolo) e in questo clima si gioca su chi deve fornire le atomiche alla Germania: Kennedy o De Gaulle.

Nonostante il tempo guadagnato oggi, la possibile minaccia americana rende ardua la posizione di Adenauer. Quasi a ricordarglielo, il proprietario dello Spiegel, Rudolf Augstein, arrestato per spionaggio, è stato rimesso oggi in libertà. E' questa la conclusione del famoso «scandalo dello Spieghel», la rivista che aveva condotto la più aspra battaglia contro l'ex ministro della Difesa, Strauss, appoggiato da Adenauer.

Rubens Tedeschi

Lord Home: De Gaulle è un giocatore che bara

BRUXELLES, 7.

Il ministro degli esteri britannico Lord Home, giunto oggi a Bruxelles per incontrare i dirigenti belgi, ha aspramente criticato il generale De Gaulle nel corso di una conferenza alla Camera di commercio. Secondo Home, la rottura delle trattative per l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC, non è avvenuta per colpa della carne di maiale o dei cereali della Nuova Zelanda. Ciò è accaduto perché due concezioni dell'Europa si sono scontrate frontalmente: da una parte quella di un'Europa «terza forza» tra gli USA e l'URSS, protetta, esclusivistica e narcisistica della propria gloria; dall'altra un'Europa di nazioni democratiche associate all'America. Noi abbiamo scelto quest'ultima. Lord Home ha poi accusato De Gaulle di essere un baro che non rispetta le regole del gioco.

Domani a Bruxelles, avrà luogo una riunione dei segretari dei partiti d.c. della «Piccola Europa».

Stasera, a Londra, il Primo Ministro Macmillan ha presentato una mozione che chiede la fiducia della Camera dei Comuni. La mozione, che costituisce una risposta alla mozione di sfiducia presentata ieri dall'opposizione, sarà votata al termine del dibattito sulla politica europea, lunedì.

Washington

Kennedy polemizza con De Gaulle sulla NATO

Su Cuba: non ci sono più missili, ma adesso gli USA vogliono che venga eliminata «la presenza militare sovietica»

WASHINGTON, 7.

Il presidente Kennedy ha tenuto stasera una conferenza stampa durante la quale ha polemizzato, con una certa pesantezza, con il generale de Gaulle, e insistito sul fatto che la situazione a Cuba resta per lui «preoccupante», pur smentendo categoricamente che vi siano ancora missili offensivi. I due tempi — Europa e Cuba — sono stati trattati da Kennedy in chiave alquanto problematica.

Egli ha detto che gli USA «credono in una potente Europa della quale faccia parte la Gran Bretagna» e sono pronti «ad associarsi ad essa, ma giudicherebbero alla stregua di un gravissimo colpo l'eventuale incapacità dell'Europa e degli stessi Stati Uniti ad operare insieme». Poi riferendosi direttamente all'atteggiamento di De Gaulle, Kennedy ha dichiarato che «vi erano buone ragioni per ritenere che anche la Francia avrebbe accettato» una soluzione come quella dell'«assistenza nucleare degli Stati Uniti» concessa alla Gran Bretagna. Nel patto di Nassau si pone l'accento sul rafforzamento della NATO: «ma il generale De Gaulle — ha detto Kennedy — ha lasciato capire di non essere un adoratore della NATO...».

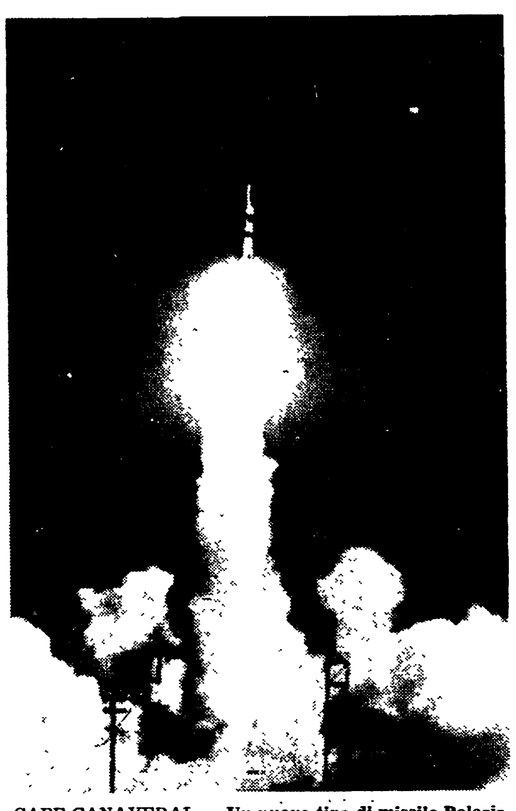
«Il vero problema è se noi occidentali intendiamo realmente "essere dei soci" o se invece debba sussistere una tale discordia da permettere a Krusciov di sfruttarla». E amaramente, Kennedy ha soggiunto: «Chi solleva obiezioni contro la NATO, in pratica solleva obiezioni contro un legame che ha protetto gli Stati Uniti e l'Europa per quindici anni». Insistendo poi sull'importanza della creazione di una forza nucleare plurilaterale della NATO, Kennedy ha ammesso che si tratta «di una operazione delicatissima e difficile, ma possibile».

Su Cuba, il presidente americano ha dichiarato che gli Stati Uniti attendono informazioni più precise concernenti «l'eliminazione della presenza militare sovietica»: è una faccenda che determina «grave preoccupazione» e su di essa — ha aggiunto Kennedy — «il governo americano sta discutendo con quello sovietico». Dopo avere invitato ad «attenersi ai fatti», a «non perdere la testa» e a non dare retta alla campagna allarmistica (sulla presenza di missili offensivi) non corroborata da nessuna prova, Kennedy ha detto che non si aspetta di riuscire a ottenere ispezioni a Cuba, ma che se venissero veramente individuati missili sovietici di natura offensiva nell'isola «ciò produrrà la più grave crisi che il mondo abbia mai conosciuto».

Rispondendo a varie domande, il presidente ha anche detto che «qualsiasi minaccia alla continuazione delle ispezioni aeree da parte degli Stati Uniti» verrà affrontata. Kennedy ha dichiarato infine che il vero, grave pericolo per l'America Latina è nella situazione interna di alcuni paesi, per cui gli Stati Uniti devono dedicare tutta la loro attenzione ad affrontare le minacce determinate dalla povertà, dall'analfabetismo e da altri problemi sociali.

Cape Canaveral

Nuovo Polaris



CAPE CANAVERAL — **Un nuovo tipo di missile Polaris, le cui caratteristiche sono una maggiore lunghezza ed un più grande raggio di azione è stato lanciato dalla base di Cape Canaveral. I tecnici ritengono che il nuovo missile potrà essere utilizzato a bordo dei sottomarini entro 18 mesi. Nella foto il Polaris s'innalza in cielo lasciando dietro di se una densa nuvola di bianchi vapori.** (Telefoto AP-«l'Unità»)

Varsavia

Preti ottimista sugli scambi con la Polonia

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 7.

Il ministro del Commercio estero, Luigi Preti, parlando oggi con i giornalisti all'ambasciata italiana di Varsavia, ha dichiarato di considerare con ottimismo la possibilità di sviluppare gli scambi fra l'Italia e la Polonia e più in generale fra il nostro paese e quelli dell'Europa Orientale. Il ministro ha negato che il MEC intenda imporre ai paesi aderenti una politica autarchica, anche per quanto concerne i prodotti agricoli. Il ministro ha affermato che vi sono buone prospettive di un ulteriore sviluppo degli scambi italo-polacchi.

Preti, bersagliato di domande sul MEC e sulle iniziative che l'Italia conta di prendere dopo il fiasco della politica europeistica a Bruxelles, ha dato risposte deludenti e prive di qualsiasi interesse.

Dopo aver ironizzato sui laburisti inglesi per la loro opposizione all'ingresso della Gran Bretagna nel MEC ed averli definiti dei momentanei ed assurdi alleati del generale De Gaulle, il ministro non ha trovato di meglio che affermare la speranza che il tempo faccia cambiare idea tanto a De Gaulle quanto ai laburisti inglesi (nella ipotesi che questi tornino al governo dopo le prossime elezioni).

Preti si è disinvoltamente sottratto a qualsiasi considerazione degna di rilievo sul contenuto reale della politica francese, dell'asse Parigi-Bonn, e delle sue conseguenze per l'Europa. Preti ha offerto la misura dell'imbarazzo e del vuoto politico in cui si agitano i governanti italiani, quando a chi gli chiedeva su quali elementi della situazione egli continuasse a fondare il suo ottimismo, riguardo ai destini del MEC, il ministro ha risposto allargando le braccia e definendo se stesso un «Candido», e dichiarando infine che la storia e gli sviluppi dell'Europa lavoreranno nella giusta direzione.

Il ministro ha infine informato i giornalisti che nel corso dell'incontro che lui stesso e l'ambasciatore italiano a Varsavia, Enrico Aillaud, hanno avuto con Gomulka, vi è stato uno scambio di opinioni sulle principali questioni internazionali: da quella della coesistenza pacifica al disarmo, a quella di Berlino e dei rapporti politici ed economici fra Oriente ed Occidente.

Gomulka, ha detto Preti, ha riconfermato che oggi è essenziale considerare che la guerra non è inevitabile e che la Polonia è pronta a collaborare con tutti i paesi per aprire un clima di maggiore fiducia internazionale.

Le trattative tra la delegazione commerciale italiana e le autorità polacche sono continuate anche oggi. Si crede di sapere che la loro conclusione potrebbe aversi nel giro di qualche settimana.

Franco Bertone

Wilson in testa nelle votazioni laburiste

LONDRA, 7.

Harold Wilson ha ottenuto il maggior numero di voti nella elezione del successore di Gaitskell. Egli, infatti, ha totalizzato 115 voti, seguito da Brown con 88 e da Callaghan con 41. Ma, poiché Wilson non ha raggiunto la prescritta maggioranza assoluta sarà necessaria una nuova votazione, che è stata rinviata alla settimana prossima e nel corso della quale avrà luogo soltanto un ballottaggio fra Wilson e Brown con l'esclusione di Callaghan.

DALLA PRIMA

Polaris

sili «Polaris» visto che i missili in questione, dice Palazzo Chigi, non abbiamo intenzione di montarli su unità di superficie? E di cosa parleranno oggi a Roma Segni, Fanfani e Andreotti con il generale Lemnitzer, comandante della NATO, venuto qui per una visita «operativa»?

Questi gli interrogativi. E non pensiamo che sia utile o solo possibile che il governo ci risponda con note ufficiose. Pensiamo invece che il governo debba rispondere in Parlamento al più presto, prima dello scioglimento; anche perché non condividiamo affatto il parere del *Corriere della sera* circa il «giusto riserbo» che avvolge certe notizie che non riguardano segreti militari ma semplicemente le linee vere della politica estera d'un paese sovrano, che proprio in questi giorni sono stati o sono oggetto di pubblici dibattiti nei parlamenti del Canadà, dell'Inghilterra e perfino della Germania di Bonn? Solo il Parlamento italiano deve essere privato dei suoi diritti sovrani?

Ieri, intanto, a Palazzo Madama, al termine della seduta del Senato, il compagno Spano ha vivacemente rinnovato la richiesta di una sollecita discussione delle interpellanze presentate dal gruppo comunista sulla politica estera. Egli ha rilevato che i recenti impegni assunti dal presidente Fanfani negli Stati Uniti, per l'armamento della flotta italiana con missili *Polaris*, hanno suscitato vive preoccupazioni nell'opinione pubblica, come testimoniava ieri perfino l'editoriale di un grande quotidiano borghese di Milano.

E' necessario pertanto che il governo esponga al Parlamento le linee attuali della sua politica estera. Il ministro Bosco si è impegnato a riferire sulla richiesta al presidente stesso.

Intervista

tribuirebbero alla rinascita dei vecchi focolai di pericolo di guerra».

Questa espressione è stata giudicata da Pompidou in contrasto con gli impegni presi perchè essa rappresenterebbe, ad avviso del primo ministro, una «espressione di propaganda»!

Il gesto compiuto da De Gaulle, dimostra che il generale, malgrado la indifferenza ostentata, è irritato dal fatto che il suo gioco politico sia stato svelato e fermamente denunciato dall'URSS.

La linea di difesa adottata dai propagandisti francesi è ora questa: «Avete visto, adesso, se è vero che noi pensavamo ad un rovesciamento delle alleanze ad un nuovo rapporto con l'Est?».

«La recente nota sovietica mostra assai chiaramente che l'idea di un asse Parigi-Mosca è aberrante», ha detto questa mattina Couve de Murville nella sua relazione davanti alla commissione esteri dell'Assemblea. Ed è questo l'unico commento ufficiale venuto dal governo. Quanto alla stampa, essa ha teso a minimizzare l'avvenimento, che non ha occupato nessuna apertura di prima pagina; tuttavia lo sciovinismo tradizionale ha fatto la sua apparizione anche sulla stampa abitualmente antigollista, e giornali come l'Aurore hanno scritto che i termini nei quali la nota si indirizzava a Parigi «sono inammissibili». France Soir scrive dal canto suo che «Krusciov preferisce continuare il suo dialogo con Kennedy» piuttosto che prestare orecchio alle voci interessate sulle future intenzioni di De Gaulle.

Soltanto Le Monde *è intervenuto con un editoriale impegnato sull'argomento, affermando che il problema politico essenziale che la nota sovietica pone è quello «dell'armamento nucleare della Germania», e che su tale questione la nota è indirizzata non soltanto alla Francia ma anche agli Stati Uniti. Dopo avere affermato che «la nota mette in luce ostacoli essenziali al rovesciamento delle alleanze, vale a dire che non si può essere in una volta sola alleati di Adenauer e di Krusciov», il giornale continua in questo modo: «Il governo dell'URSS, quando mette in guardia la Francia contro l'attribuzione di armi nucleari alla Repubblica tedesca, fa allusione alle diverse vie che sono attualmente prospettate per arrivarvi. Ora niente del genere esiste nel trattato bilaterale franco-tedesco, mentre al contrario varie conversazioni sono in corso tra i principali membri della NATO — la Francia si è assentata da queste discussioni — sulla costituzione di una forza multilaterale nucleare, nella quale è già concordato che la Repubblica federale si vedrà attribuire una importante responsabilità. Il mantenimento della Repubblica di Bonn fuori del club nucleare è una delle basi dell'accordo tacito che esiste tra i due K. sul funzionamento della coesistenza. Ma i dirigenti dell'URSS non vedono oggi nell'impresa occidentale del riarmo atomico un tentativo per ingannarli?...». «Non si può pertanto scartare l'ipotesi, — conclude* Le Monde *— che la questione degli armamenti nucleari faccia rimbalzare in primo piano un atensione internazionale che sembrava da qualche mese sensibilmente diminuita».*

Per quanto il problema della forza atomica multilaterale in Europa assuma certo notevole gravità agli occhi dell'URSS, e Le Monde *sottolinea acutamente un problema reale, il giornale finge tuttavia di ignorare che accordi segreti sono, a detta di tutti, intercorsi tra Adenauer e De Gaulle, ed essi riguardano, malgrado le formali smentite, l'aiuto della Francia per dotare Bonn di armi atomiche, contravvenendo così agli accordi del 1954 tra gli alleati. Non vi è dubbio che la nota sovietica si riferisce, e con ragione di causa, anche alla parte non scritta del trattato franco-tedesco e all'intesa intercorsa, e in assoluto mistero, tra Adenauer e De Gaulle attorno alla partecipazione che i tedeschi avrebbero nella force de frappe. In quanto a questa, essa va ricevendo tutte le attenzioni del generale. Oggi De Gaulle — il quale proprio stamane è stato definito da un lord inglese sull'*Evening News *— «una vecchia giraffa con il naso a forma di bottiglia», si è recato, in gran segreto, a visitare le istallazioni atomiche situate nella regione parigina. I programmi nucleari della Francia, malgrado i bluff che si vogliono attribuire al generale in proposito, sono purtroppo una cosa estremamente seria e minacciosa, il che è avvalorato dal giudizio di eminenti fisici ed esperti atomici francesi.*

Russell: «Continuerò a lavorare per la pace»

Bertrand Russell

CHICAGO, 7.

Bertrand Russell, il famoso filosofo inglese che tanto fece per facilitare una soluzione pacifica della crisi cubana, ha dichiarato che continuerà nei suoi sforzi per arrivare alla risoluzione degli altri problemi.

Secondo la rivista Play Boy, *che riporta le sue dichiarazioni, Russell continuerà a tenersi in contatto con il primo ministro sovietico Krusciov «allo scopo di facilitare un regolamento pacifico delle controversie internazionali».*

Il filosofo ha poi sottolineato che durante la crisi cubana «Krusciov ha dimostrato di essere più ragionevole del presidente Kennedy e nel momento cruciale ha saputo evitare lo scoppio di una guerra nucleare. Di ciò gli si deve dare atto. Egli ha agito con grande controllo in una crisi di prima grandezza. Spero che egli tenga un atteggiamento analogo nel caso in cui la questione di Berlino determinasse una nuova crisi».

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni: Centralino numeri 4950351, 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. **ABBONAMENTI UNITA'** (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10.000, semestr. 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8.350, semestrale 4.400, trimestr. 2.330; **RINASCITA:** annuo 4.500; semestrale 2.400; **VIE NUOVE:** annuo 4.500; semestr. 2.400; **Estero:** annuo 8.500, 6 mesi 4.500 - **VIE NUOVE + UNITA'** 7 numeri 15.000; **VIE NUOVE + UNITA'** 6 numeri 13.500; **RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA'** 7 numeri 19.000; **RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA'** 6 numeri 17.500 - **PUBBLICITA':** Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45 - **TARIFFE** (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250. Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500 Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini 19